

COMUNE DI MELENDUGNO

CONSIGLIO COMUNALE DEL 19 GENNAIO 2010

PUNTO 3 O.D.G.

Approvazione nuovi criteri generali per l'ordinamento degli uffici e dei servizi ai sensi dell'Art. 48, comma 3, del D.Lgs. n. 267/2000.

PRESIDENTE – Prego assessore Corvino.

ASSESSORE CORVINO – Grazie Presidente. L'ultima volta che il Consiglio comunale si è occupato di questo argomento risale a oltre 12 anni fa. Correva il mese di novembre del 1997 quando sono stati approvati questi criteri.

Successivamente è stato adottato un primo regolamento, ma anche il regolamento comunale vigente è stato adottato ormai quasi otto anni fa. Nel frattempo sono uscite norme e vincoli nell'utilizzo del personale, vincoli di natura economica. In particolare, il decreto legislativo numero 165 del marzo 2001 detta una serie di norme sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche e definisce una serie di modalità sulla base delle quali deve essere disegnata l'organizzazione degli uffici. In particolare indica una serie di finalità che brevemente richiamo, quello di accrescere l'efficienza dell'amministrazione in relazione agli altri uffici e servizi pubblici, addirittura dell'Unione Europea, mediante il coordinato sviluppo dei sistemi informatici pubblici. Cosa che in effetti dal 2000 a oggi ha fatto passi da gigante. Razionalizzare il costo del lavoro pubblico. E questo era il vincolo economico che purtroppo grava sulle pubbliche amministrazioni, in particolare sugli enti locali, per contenere la spesa complessiva per il personale, sia diretta che indiretta, attraverso i vincoli che di anno in anno vengono dettati dalle leggi finanziarie in tema di finanza pubblica. Realizzare una migliore utilizzazione delle risorse umane prevedendo formazione e sviluppo professionale dei dipendenti e garantendo la pari opportunità. Funzionalità, ovviamente, rispetto a compiti e programmi nel perseguimento dei obiettivi fissati dall'amministrazione che devono essere periodicamente previsti per fare specifiche revisioni. Ampia flessibilità ovviamente, riducendo il personale è necessario che quello che c'è sia il più flessibile possibile. L'altro criterio è il collegamento delle attività degli uffici con il dovere di comunicazione interna e esterna, anche qui utilizzando i mezzi informatici pubblici. E poi la garanzia dell'imparzialità e trasparenza dell'azione amministrativa che ovviamente deve essere un criterio generale che informa ogni procedimento che interessa la pubblica amministrazione e armonizzare gli orari dei servizi e di apertura degli uffici con l'esigenza dell'utenza.

Noi in relazione ai vincoli economici abbiamo già provveduto l'estate scorsa a rideterminare la dotazione organica, con il vincolo che avevamo di contenere la spesa, tanto è vero che c'è stata una drastica riduzione di un terzo della pianta organica originariamente prevista da 90 unità ridotta a 60. Con tutte queste norme cambiate, con questo quadro normativo di riferimento assolutamente cambiato, abbiamo ritenuto di dover mettere mano anche a un nuovo regolamento degli uffici e dei servizi, quello vigente del 2002. Gli uffici ci hanno giustamente fatto notare che essendo molto datati i criteri generali per l'adozione del regolamento, hanno ritenuto di indicarci come necessario quello di approvare dei nuovi criteri generali. È quello che facciamo qui questa sera.

Abbiamo previsto una serie di criteri generali, alcuni quasi pleonastici, ma abbiamo in ogni caso ritenuto di doverli stabilire e sono stabiliti in nove punti. Il primo è quello pleonastico, la

Contemporaneamente è chiaro che i sistemi di valutazione dovranno basarsi sui livelli differenti di responsabilità attribuite alle varie risorse umane.

Il sesto criterio è quello della partecipazione e dello della responsabilità. Ciascun dipendente dovrà, e questo si sposa con il punto precedente, essere responsabilizzato per il conseguimento dei risultati secondo il suo grado di qualificazione e il suo grado di autonomia decisionale, sforzandosi per quanto possibile di perseguire anche lo sviluppo di ruolo propositivo. Prevediamo come criterio che ci debbano essere apposite riunioni tra le figure apicali preposte all'organizzazione perché applichino correttamente tutti gli obiettivi dell'ente.

Il settimo punto è quello dell'armonizzazione degli orari dei servizi, di apertura degli uffici e di lavoro, prevalentemente in relazione alle esigenze dell'utenza. Siamo già intervenuti in questa materia cambiando già gli orari di lavoro. Sapete che siamo tornati al doppio rientro, pur con un sacrificio economico. Tuttavia abbiamo armonizzato gli orari anche in relazione alla esigenza dell'utenza. Per esempio, abbiamo previsto che nel mese di giugno il Comune non sia aperto dalle due del pomeriggio, ma in un orario più spostato. Abbiamo chiesto questo sacrificio ai dipendenti. Ci sono Comuni che durante l'orario estivo fanno dalle 4 alle 8. Noi non siamo arrivati a questo, ma dalle 2 alle 3 è inutile che il Comune sia aperto in quel mese. Il tutto concordato con le rappresentanze sindacali. Cosa che abbiamo già fatto in relazione a tutti i nostri passi, compreso questo, sia per quanto riguarda gli orari, sia per quanto riguarda la dotazione organica, sia per quanto riguarda questi nuovi criteri generali che sono stati comunicati alle organizzazioni sindacali.

Il penultimo criterio è quello della valorizzazione della comunicazione esterna. La trasparenza dell'azione amministrativa va di pari passo con la comunicazione. Tutti i cittadini devono essere messi in grado di conoscere quali sono le attività più rilevanti dell'ente e quelle che impattano sulla sfera giuridica della comunità amministrata e sulla vita quotidiana della comunità.

Questi sono i criteri generali che abbiamo inteso approvare.

PRESIDENTE – Prego consigliere Feline.

CONSIGLIERE FELLINE – Non c'è molto da osservare su questa proposta di delibera, visto che contiene i principi generali. Diciamo che buona parte di questi criteri non fanno altro che mutuare i principi stabiliti e numerati dal decreto legislativo 165 del 2001. Mi riferisco alla trasparenza, alla distinzione tra direzione politica e amministrativa, alla flessibilità pari opportunità, ai sistemi di valutazione, di partecipazione di responsabilità, all'organizzazione delle aree di servizio. Nulla questo su questi principi, visto che in qualche modo non fanno altro che ricalcare i principi stabiliti dalla normativa nazionale in vigore. Tra l'altro il nostro voto il commissione è stato favorevole perché noi votiamo a favore quando c'è da votare a favore. Anche perché questo è un lavoro già iniziato e portato a termine dell'assessore Santo. Tutto sommato sono stati confermati quei principi, come sulla stessa lunghezza d'onda si pongono i principi che più attengono il Comune di Melendugno. Tra i criteri di carattere generale alcuni ho visto che sono più personalizzati e riguardano la nostra amministrazione, però poiché si pongono sulla stessa lunghezza d'onda di ciò che è il lavoro già effettuato in buona parte dall'assessore Santo non possiamo che essere favorevoli.

Io mi riferisco naturalmente al discorso dell'articolazione delle strutture, laddove si dice che si deve tendere all'accorpamento delle funzioni sotto macro strutture tendenzialmente di maggiori dimensioni. In effetti, la stessa polare, la direttrice di marcia è quella, cioè andare a ridurre i servizi che sono propri per il Comune di Melendugno e prevedere forme apicali di maggiore qualificazione e prevedere nel contempo figure intermedie tra la dirigenza e gli esecutivi.

Anche per quanto riguarda l'Urp, il front office, si prevede qualcosa. Laddove si parla della dislocazione logistica avrei voluto che ci fosse qualcosa di più chiaro, di più palese. Si parla soltanto di razionalizzazione dell'uso delle risorse, non so che intenzioni avete, cosa farete da

Sulla dislocazione logistica il consigliere Feline si è risposto da solo. Ha parlato di scuola elementare, ha parlato di far tornare la scuola elementare dove c'è l'attuale municipio, si può essere più o meno d'accordo, si possono avere idee diverse. A me piacerebbe anche che questo polo fosse maggiormente autorizzato, ma il tutto passa attraverso le risorse a disposizione. Le risorse non sono poche, oltre a una serie di problemi organizzativi non facilmente gestibili. Sarà una delle cose su cui ci misureremo, ma di molta difficile attuazione, per quanto l'idea sia affascinante.

Sulle esternalizzazioni, quando si saranno esternalizzati i servizi, ne parleremo prima. In questo momento è un criterio generale che abbiamo ritenuto dover prevedere. Sicuramente non è nostra intenzione quella di fare surrettiziamente cose che riguardano l'assunzione del personale, come altri in precedenza hanno fatto. Quello che a noi interessa è che il Comune funzioni in una certa maniera e che funzioni bene. Dopo di che è chiaro che nel momento in cui gli operai andranno in pensione il servizio di manutenzione del verde dovrà essere appaltato all'esterno. Tra nell'ordine naturale delle cose, anche perché avendo dei vincoli pressanti di spesa non potremo fare altro che per poter avere un architetto, un ingegnere, un Avvocato, sacrificare le persone di più bassa qualifica. Questa è l'idea.

L'ultima risposta che do al consigliere Feline è questa. Non è mia intenzione fare polemica. In effetti c'è uno studio sui servizi per l'Unione chiesto da me in quanto consigliere di minoranza a gran voce per molto tempo. È uno studio pronto dal 2007, non da ieri. Se fosse possibile adesso andare sulla mia scrivania, vedreste che in cima alla pila delle cose che ho c'è lo studio redatto dal dottore Antonica nel 2007 perché è una cosa che stiamo rivedendo, tenendo conto che sotto molti punti di vista purtroppo il Comune di Vernole per alcune cose non è in grado di seguirci. È ovvio che nel momento in cui io trasferisco un servizio all'Unione è chiaro che dobbiamo proporzionalmente partecipare a quella funzione. Non può essere che il Comune di Melendugno partecipa per il 90% e il Comune di Vernole al 10. Quando andiamo a fare queste cose molto spesso ci scontriamo con difficoltà economiche del Comune di Vernole che speriamo vengano superate. Non è una cosa che da soli riusciamo a definire.

Credo di avere detto tutto, per cui chiudo.

PRESIDENTE – Prego consigliere Dima.

CONSIGLIERE DIMA – Ci sono alcune cose che vengono dette che non possono cadere nel vuoto. Io ogni tanto in questa mia breve esperienza politica mi accorgo come il fatto di trovarsi in schieramenti contrapposti possa portare a dire delle cose che risultano al quanto in contrapposizione con come vengono viste da un contesto sociale, tecnico, sull'operato di un'amministrazione. Il capogruppo di minoranza, riferendosi al Pug intercomunale, l'ha definito poca cosa. Io vorrei dire a riguardo che questa è una iniziativa che sta destando un interesse a livello regionale, tanto è che già sull'Unione dei Comuni Terre di Acaya e Roca sono puntati gli occhi di tutti gli uffici regionali che ci stanno monitorando proprio perché questo è stato definito un esperimento pilota. Se questa possa risultare poca cosa io lo lascio valutare ai cittadini di Melendugno. Più volte ci siamo dilungati sul motivo per cui abbiamo inteso redigere un Pug a livello intercomunale, motivi che erano di altissimo livello qualitativo.

Su questo non voglio interferire più di tanto. Per quanto riguarda l'attività che l'Unione dei Comuni sta svolgendo in questi pochi mesi di attività, intanto vorrei far presente che la principale delle iniziative è stata questa del Pug intercomunale. Però non è che ci siamo fermati solo là, tanto è che tutta l'attività delle Giunte e dei Consigli dell'Unione si sono quadruplicati rispetto agli appuntamenti che la passata amministrazione dell'Unione si dava. Inoltre voglio fare presente un'altra cosa, che l'Unione dei Comuni sta in pieno portando avanti tutto il comparto della tutela paesaggistica e naturalmente quello che ne consegue. Tra i primi Comuni, primi a tal punto che abbiamo pubblicato il bando per la nomina della commissione paesaggistica ancor